



L'Amore a Gesù Crocifisso

Già bollettino dell'Unione Catechisti di Gesù Crocifisso e di Maria Immacolata (349)

Lettera comunitaria (n. 5 mag - giu 2019) ai devoti di fr Teodoreto per la perseveranza del carisma.

Redazione Centro La Salle strada S. Margherita 132 10131 Torino
Andrea Verrastro tel 328 592 4956; Vito Moccia tel 3355707523
E mail segreteria@unionecatechisti web www.unione catechisti.it
Stampa a norma dell'art. 2 del Concordato

Celebrazione del 65° anniversario del *Dies Natalis* del ven. fr. Teodoreto: domenica 12 maggio, ore 17,00: S. Messa nell'aia della casa natale a Vinchio d'Asti.

Anche quest'anno, pressochè in coincidenza con il giorno effettivo (fr. Teodoreto è spirato il 13 maggio 1954 al collegio S. Giuseppe di Torino), i concittadini Vinchiesi, con i Fratelli S.C., i discepoli e i devoti del Venerabile, ne celebrano la ricorrenza.

Tale circostanza resta un momento solenne nel commemorare questo umile Fratello delle Scuole Cristiane, ma luminoso esemplare di santità, maestro di vita e fecondo artefice di opere di catechesi, di formazione e di carità.

Che l'incontro avvenga in maggio, mese mariano, è un ulteriore omaggio di fr. Teodoreto all'Immacolata, il cui nome ha associato, nella denominazione dell'istituto da Lui fondato, a quello del Crocifisso, amore e passione suprema della sua esistenza.

La presente Lettera Comunitaria ne rende testimonianza con due riflessioni:

- una, *Vino nuovo in otri nuove*, sulla *continuità del carisma* del suo messaggio e delle conseguenti opere;
- l'altra su fr. *Egidio Mura*, recentemente scomparso, autentico discepolo del Venerabile suo Confratello.

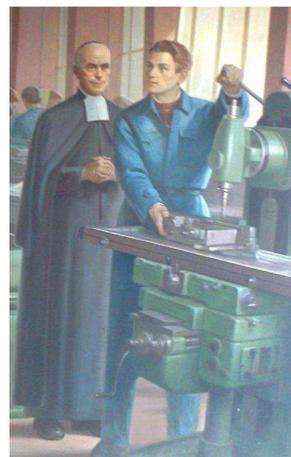
Vino nuovo in otri nuovi

Un patrimonio spirituale da preservare

Come noto ai nostri Lettori, le **intuizioni spirituali e le opere di fr. Teodoreto** sono state ad un tempo proposte e confermate dalle **ispirazioni del Servo di Dio fra Leopoldo Maria Musso**, umile francescano, cuoco illetterato, ma colmo di sapienza, **autore dell'Adorazione a Gesù Crocifisso** (detta anche delle Cinque Piaghe) e di un ampio **Diario, denso di amore di Dio e di preziose e fondamentali indicazioni sulle opere** che ne sarebbero scaturite. Questa premessa è necessaria, essendo il *Messaggio* attribuibile ad entrambi.

E' stata infatti **realizzata da fr. Teodoreto l'Unione Catechisti**, per la santificazione nel mondo e la catechesi con la parola e con l'esempio, e da questa, con i **Fratelli delle Scuole Cristiane**, la **Casa di Carità Arti e Mestieri**, la gestione della **Messa del Povero**, e i gruppi di **Adoratori** delle Sante Piaghe.

Oggi, dopo il decreto di scioglimento dell'istituto secolare, ma con **l'auspicio che se ne coltivi e continui il carisma**, riteniamo che la "via da intraprendere" sia ancora, e più che mai, il ripartire dalla Adorazione a Gesù Crocifisso e Risorto, tenendo viva una Fraternità di Carità che annunci, specialmente ai giovani, che l'amore e la salvezza scaturiscono dalle **Piaghe sanguinanti e gloriose del Crocifisso**, ai cui piedi risplendono, pur se in lacrime, gli **occhi luminosi dell'Immacolata**.



La Piccola Fraternità dell'Unione: due anni di cammino.

Nel giugno 2017, **alcune persone** appartenenti alle Opere della Casa di Carità e della Messa del Povero **hanno manifestato una disponibilità personale ad incontrarsi, a mettersi in ascolto della Parola per mantenere vivo il patrimonio spirituale dell'Unione.** Ha avuto così origine la **Piccola Fraternità dell'Unione.** Si sono susseguiti incontri di riflessione e preghiera tra i partecipanti al gruppo soprattutto in occasione dei tempi liturgici e di ricorrenze significative per le Opere, incontri per realizzare servizi di carità che hanno coinvolto i volontari delle Opere e si è riusciti altresì a vivere alcuni momenti di sincero dialogo con i Catechisti Consacrati e Associati. Inoltre, **la rilettura del percorso storico, ha permesso di cogliere con chiarezza che è la fusione di intenti propria dell'Unione¹ che ha portato alla nascita e allo sviluppo delle diverse Opere di Carità:** a partire **dall'Adorazione a Gesù Crocifisso** "di proprietà e posta nelle mani" dei Fratelli delle Scuole Cristiane per la diffusione e per essere costante impulso alla genesi di azioni di carità; poi il servizio nella catechesi e nella meditazione operata dai Catechisti in alcune parrocchie di Torino attraverso i Cenacoli; lo sguardo attento alle povertà sociali dei bisognosi, alla loro accoglienza e all'impegno per le loro necessità spirituali e materiali nei servizi realizzati dalla **Messa del Povero**; all'esortazione "per salvare le anime per formare nuove generazioni si devono aprire delle **Case di Carità** per insegnare ai giovani le arti e i mestieri", cui è seguita la realizzazione dei **Centri della Casa di Carità** in cui le persone così formate possano contribuire all'evangelizzazione della società.

Il suddetto Decreto della Santa Sede, come già osservato, invita, tra l'altro, **l'Arcivescovo a valutare una possibile definizione giuridica canonica ai membri superstiti dell'Istituto Secolare** che intendono continuare la loro consacrazione in un'associazione laicale, ed agli associati a Torino, in Perù e per la realtà nascente ad Asmara in Eritrea, **in cui si continui a portare avanti il carisma dell'Unione.** Al momento attuale **il gruppo ritiene necessario aprirsi al confronto in primis con la Congregazione dei Fratelli delle Scuole Cristiane** per discernere e consolidare il progetto sull'Unione. Siamo disponibili ad un cammino di ricerca a cui ci sentiamo interpellati e che potrebbe contribuire a realizzare una circolarità di stimoli e rimandi utili, fondati su un'impronta di spiritualità che ha dato origine in passato e potrebbe accompagnare nel presente e nel futuro le opere di carità.

Il fondamento è nell'Amore che salva

Alla base di tutto ci sono l'amore di Dio e la fede nella sua Parola: "La carità non avrà mai fine" (1Cor 12,31 – 14,1). Dunque, **a glorificazione di Gesù Crocifisso e Risorto annunciamo a più persone possibili, soprattutto ai giovani, l'amore e la salvezza che sprigionano le divine Piaghe.** In tutte le circostanze le Piaghe sanguinanti e gloriose del Figlio di Dio siano valorizzate insieme alle lacrime della nostra Madre Immacolata. Negli **Occhi di Maria**, dietro le lacrime **c'è lo sguardo** verso tutti i suoi figli, **soprattutto i più poveri.** Lo sguardo amorevole di Maria trasforma chi ne è toccato. Maria ci chiede che quello sguardo sia il nostro sguardo, capace di conservarsi nitido, diretto e aperto verso l'altro, capace di immaginare e prefigurare ciò che potrebbe essere, e non solo ciò che è, capace di posarsi sulla nostra povertà, per accoglierla e restituirla rispecchiata in misericordia che ci muove verso gli altri, nel servizio, nel dono. **L'Amore farà miracoli per affermare la devozione alle sue Piaghe nel mondo.** Nei Cieli sovrabbondano le grazie che attendono solo le nostre richieste attraverso le Piaghe di Gesù per essere riversate sulla terra. Chiediamo! Ripetiamo! Insistiamo! Supplichiamo! Amiamo e facciamo amare tanto Gesù!

La Fraternità di Carità

La fraternità di Carità ha l'obiettivo di rendere concreto il progetto dell'Amore che salva ed integrare i partecipanti della Piccola Fraternità dell'Unione, i Fratelli delle Scuole Cristiane, i Catechisti e coloro che si sentono chiamati ad annunciare e realizzare attraverso la partecipazione alle opere di Carità il loro credo nel Cristo Risorto e nella salvezza sprigionata dalle divine Piaghe.

La Fraternità di Carità ha il desiderio e l'entusiasmo di voler continuare le azioni di carità; si adopera per la **valorizzazione delle persone** che hanno animato le Opere, in particolare alla Messa del Povero per Fratel Egidio Mura, attraverso la raccolta, la catalogazione e la fruizione di ricordi e documenti; **tiene viva la memoria** dell'impegno di chi ci ha preceduti² e il valore della testimonianza ricevuta nell'annuncio evangelico, in particolare, per la Casa di Carità, il servizio dei Catechisti dell'Unione e dei Fratelli delle Scuole Cristiane che si sono spesi umanamente e che hanno nutrito spiritualmente l'Opera; **fa propri l'impegno, la responsabilità nella gestione e la fedeltà alle proposte spirituali** che sono alla base dell'azione di Carità. Gli aderenti alla Fraternità di Carità:

a) Annunciano la Buona Novella; **b)** Credono nella Risurrezione di Gesù Crocifisso e nella potenza delle sue Piaghe che adorano; **c)** Vivono amando il prossimo come se stessi; **d)** Rivolgono il loro cuore a Maria-corredentrice perché indichi la strada per realizzare ogni Opera di Carità secondo la volontà di Dio;

e) Tendono a proporre incontri, luoghi ed iniziative incentrate sull'amore di Dio perché si rinnovino i cuori e si realizzi l'Unione di tutti i credenti.

Roberto Bianco per PFU

¹ Di cui si ricorda i Presidenti: Giovanni Cesone, Carlo Tessitore, Domenico Conti, Leonardo Rollino, Leandro Pierbattisti e Piero Roggero (questi ultimi viventi); oltre ai Consacrati, in primis Luigi Cagnetta, che si sono spesi per il bene dell'Unione e delle Opere di Carità. Tra questi si cita: Pietro Bagna, Giovanni Baiano, Vincenzo Biamonte, Claudio Brusa, Giovanni Cordiale, i tre fratelli Fonti, Mario Lorenzatto, Italo Paggi, Umberto Piam paschietto; oltre ai numerosi Associati, famiglie esimpatizzanti.

² Insieme a Fr Gustavo Furfaro, alle Figlie della Carità (suor Luisa, suor Caterina, suor Vincenza, suor Annunziata...), al canco Stefano Bertola, ai Catechisti (Carlo De Maria, Attilio Marietta, Decio Gaj, Domenico Mussino, Gioacchino Ronco e la moglie Nicoletta, Pietro Valetti, Lidio Gherner), a don Arbinolo della Città dei Ragazzi, a don Gaetano Franci, Eugenia Verna, Mario Baldin.

FR. EGIDIO MURA: L'uomo della gioia

“Il frutto dello Spirito è amore, GIOIA, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé” (Galati 5,22).



I frutti dello Spirito secondo San Paolo e qui sopra riportati, erano ben incarnati in Fr. Egidio. Essi si potrebbero riassumere nel frutto che in lui forse era il più appariscente, ma che tutti comprendeva: la GIOIA. Per questo definirei semplicemente Fr. Egidio “l'Uomo della Gioia”.

Eravamo coetanei e ci conoscevamo da una vita, fin dal lontano 1950 quando egli approdò dal paese natale di Rivoltella (BS) al Piccolo Noviziato (poi chiamato Aspirantato) di Castel San Rocco (Thiene - Vicenza), nella Villa della Principessa Rospigliosi di Roma, villa dotata di piccolo parco (c'erano anche le tombe con dedica... del gatto e del canarino della Principessa!) e di mura merlate. In tale fantastico ambiente ci si preparava a diventare Fratelli delle Scuole Cristiane.

Studiavamo in sale “principesche” decorate con stucchi, dipinti, ferro battuto alle finestre, mentre i dormitori erano ricavati nelle dépendances del Castello

presso stalla, porcile, pollaio... Certo non mancavano i concerti “polifonici” di tanti animali che ci facevano allegra compagnia.

Nelle ore libere dallo studio (in famiglia un solo mese all'anno, d'estate) accudivamo agli animali della fattoria, al lavoro nell'orto e, con falci e rastrelli, nei vasti prati della proprietà e alle pulizie della casa (i cosiddetti “impieghi” per abituarci da Fratelli a saper fare di tutto in economia e in spirito di servizio). L'ambiente agreste, idilliaco favoriva moltissimo una vita serena e felice, non proprio come quando in III Media si venne trasferiti, per mancanza di spazi, nell'ambiente assai più grigio ed austero (almeno in apparenza) del Piccolo Noviziato di Grugliasco (TO).

Il Piccolo Novizio Egidio era di una classe inferiore alla mia e perciò non ho ricordi specifici legati alla normale vita di classe. Ma al di fuori delle aule scolastiche i contatti per i motivi appena ricordati erano frequenti, quotidiani.

La prima impressione su di lui (eravamo entrambi appena dodicenni), era di un ragazzino che si distingueva immediatamente per la sua gioia esplosiva, spontanea, incontenibile, mai chissosa e banale. Si avvertiva chiaramente in lui una gioia profonda che scaturiva dal profondo, frutto e dono, per il momento forse inconsapevole, di un contatto con il mondo dello Spirito che andrà sempre più maturando col passare degli anni.

La sensibilità religiosa, fin da quegli anni giovanili, era straordinaria e la manifestava con una devozione sincera e convinta alle pratiche di pietà (gli piaceva cantare con voce spiegata incappella e all'aperto davanti a un medaglione della Madonna, all'ingresso della villa) come pure con un gusto tutto particolare e artistico negli addobbi della Cappella quando, secondo i turni, toccava a lui occuparsene. E questa del decoro della Cappella, come poi dei vari ambienti degli Istituti, diventerà una caratteristica fondamentale in tutta la sua esistenza. Dedicava ore ed ore (sovente lo vedevo fino alle ore piccole), in-

tento a preparare con una pazienza da certosino montagne di cartelloni didattici con scritte e disegni da esporre nelle classi, nei corridoi, in Cappella per sottolineare le molteplici festività o ricorrenze soprattutto di carattere religioso, ma anche di quelle dei singoli Confratelli.

Per Fr. Egidio, che non si serviva di computers se non in modo essenziale in questi ultimi anni, l'arte dei cartelloni con pennarelli vecchia maniera era uno strumento fondamentale di evangelizzazione: in modo chiaro, intuitivo, e, aggiungo, con innata vena artistica, doveva colpire e lasciare il segno nei destinatari del messaggio, giovani o meno giovani che fossero.

Il suo sorriso fin da ragazzino era abituale. La sua condotta ineccepibile. L'accondiscendenza ai desideri dei Superiori totale, senza critiche, polemiche o mormorazioni di sorta. E questo per tutta la vita. Il suo volto si illuminava ad ogni incontro con le persone magari, più avanti negli anni, ancora sconosciute, ma per le quali sentiva una spontanea ed immediata inclinazione ad accoglierle con immenso affetto. A contatto con lui si veniva come contagiati dalla sua pace interiore che metteva sempre a suo agio qualsiasi interlocutore, dagli Allievi agli Ex Allievi e ai Collaboratori nei campi del suo apostolato.

Nei 13 anni trascorsi insieme a lui all'Istituto La Salle (dal 1994 al 2007) posso testimoniare che il rapporto con gli Allievi delle Medie, dei Ragionieri, dei Geometri e ultimamente del Turistico erano di una cordialità assoluta. Al vederlo solo apparire i giovani erompevano in esclamazioni di schietta gioia e simpatia. Continui pure, negli stessi anni all'Istituto La Salle, i miei rapporti con Fr. Egidio nella animazione liturgica, dalla preparazione dei canti alle celebrazioni che voleva sempre solenni e che magistralmente guidava, dotato di voce squillante, accompagnato dal sottoscritto all'organo.

Il segreto di questa genuina empatia? Come già detto Fr. Egidio era pieno di Spirito, sapeva di esserne "il tempio vivente" (1 Cor 6,19) e permetteva semplicemente allo Spirito che si manifestasse in lui come voleva, senza opporgli alcuna resistenza.

Non credo di sbagliare se affermo che la grande effusione dello Spirito (o Battesimo nello Spirito come allora era chiamato) sia però avvenuta in lui soprattutto a partire dagli indimenticabili Ritiri Spirituali del 1975 e anni seguenti, grazie alla presenza carismatica e guida di Émile Canova e di Fr. Joseph Clémence. In quei Ritiri (sempre una quarantina di Fratelli) la partecipazione di Fr. Egidio era costante, le sue preghiere spontanee, frequenti e attese da tutti avvertendone la profonda ispirazione. Il clima che si veniva a creare in quei Ritiri era altamente spirituale, la presenza dello Spirito quasi palpabile. Grazie a un suo successivo invito potei partecipare con lui (1994) alla grande Convocazione Annuale del Rinovamento nello Spirito a Rimini: una folla di 40.000 persone nei grandi padiglioni della Fiera.

Non si contano in seguito i Gruppi di Preghiera e i Campiscuola in Val Clarea da lui organizzati e ai quali talvolta anch'io prendevo parte da Genova o Torino con i miei ragazzi. Grande la sua capacità di catalizzarne in ogni momento della giornata l'attenzione e l'interesse.

Per le sue doti umane e religiose i Superiori seppero valorizzare Fr. Egidio affidandogli compiti di grande responsabilità: dopo i primi zelantissimi anni a Piacenza, per cui fu sempre ricordato con sommo affetto dai suoi Ex Allievi, la prima nomina a Direttore a Massa Carrara, quindi Direttore a Torino al Centro La Salle, al Noviziato di Torino, all'Istituto La Salle e ancora fino all'ultimo al Centro La Salle dove la cura per i Fratelli anziani e soprattutto malati era per lui l'impegno prioritario e per i confratelli sofferenti motivo di grande consolazione.

Ebbe incombenze particolari come Assessore dell'Unione Catechisti, come Vice postulatore delle Cause di Beatificazione dei Venerabili Fratelli Teodoro Garberoglio e Gregorio Bühl, come infaticabile animatore della Messa del Povero al Centro Andrea, come membro più volte di Consigli e Capitoli di Provincia, come valido collaboratore nella realizzazione del volume la Salliano "Celebrazioni liturgiche e preghiere" (1996)... Ma su queste attività altri hanno già detto o potranno ancora scrivere per una più approfondita conoscenza della ricca personalità del caro Fr. Egidio. Fino all'ultimo poi la sua proverbiale cordialità non si è mai smentita. A conferma, un piccolo ricordo personale: il giorno del mio compleanno (solo cinque giorni prima del suo) ogni anno mi telefonava intonando immancabilmente con voce gioiosa e robusta, prima ancora dei convenevoli, il "Tanti auguri a te". E questo anche quando a soli pochi mesi dalla scomparsa la sua voce si era fatta un poco più fioca.

Grazie, Fr. Egidio, della tua amicizia e del tuo esempio. La tua memoria sarà a lungo ricordata.

Fratel Raffaele Norti

Dona il tuo 5 per mille:

alla CASA DI CARITÀ ARTI E MESTIERI ONLUS

C.F.09809670012

oppure all'ASSOCIAZIONE OPERA MESSA DEL POVERO

C.F.97540030018